

Capitolo terzo Pellegrino a Montserrat

1. *In cammino verso la montagna santa*

Iñigo partì da Loyola alla fine di febbraio del 1522, cavalcando una mula. Lo volle accompagnare uno dei suoi fratelli, che egli non nomina, ma che fu certamente il parroco di Azpeitia Pero Lopez de Oñaz. Riuscì a convincerlo a fermarsi a Aránzazu, dove aveva intenzione di fare una veglia di preghiera davanti alla venerata immagine della Vergine. Anni dopo, scrivendo a San Francesco Borgia, gli ricorderà le grazie ricevute durante quella veglia memorabile¹. È probabile che facesse in quell'occasione il voto di castità. Egli dice soltanto che lo aveva fatto durante il cammino verso Montserrat e che lo aveva offerto alla Vergine, senza sapere, come disse già il P. Lainez, che i voti si fanno direttamente a Dio². Ma questa circostanza avalla l'ipotesi che il voto lo avesse fatto in un santuario mariano, e sembra che non abbia visitato se non quello di Aránzazu prima di arrivare a Montserrat. Il fatto certo è che la Vergine lo prese sotto la sua speciale protezione, in tal modo

¹ MI, *Epp*, VII, 422.

² *Epistola P. Lainii*, n. 5: FN, I, 76.

che—come scrive il P. Lainez—«mentre fino ad allora era stato combattuto e vinto dal vizio della carne, da allora in poi nostro Signore gli ha concesso il dono della castità, e di quella, secondo me, da molti carati»³.

Ad Anzuola, dove si accomiatò da sua sorella Magdalena, o a Oñate, lasciò suo fratello e si diresse da solo verso Navarrete, nella Rioja. Voleva accomiarsi dal suo protettore e inoltre riscuotere «alcuni ducati che gli dovevano in casa del duca». Mandò quindi un biglietto al tesoriere. Il tesoriere gli rispose che non c'era denaro nella cassa. Che non fosse una scusa lo dimostra quanto abbiamo detto sopra della difficile situazione in cui si trovava a quell'epoca il duca di Nájera. Ma, venuto a conoscenza della richiesta di Iñigo, il duca disse che «poteva mancare denaro per tutto il resto ma non per Loyola, che anzi, per il credito che in passato si era guadagnato, desiderava dargli una buona tenenza». Ricevuto quel denaro, Iñigo lo fece distribuire «tra varie persone verso le quali si sentiva obbligato e una parte la destinò a far restaurare e abbellire con cura un'immagine di Nostra Signora assai in cattivo stato»⁴. E da Navarrete proseguì verso Montserrat, precedendo di circa otto giorni la comitiva del papa.

Dalla Rioja il cammino passava per Tudela, Pedrola, Saragozza, Lérida, Cervera e Igualada. Nelle lunghe ore del pellegrinaggio, il suo pensiero si volgeva costantemente verso Dio e verso ciò che intendeva fare in suo servizio e non sapendo niente di umiltà, di carità, di pazienza e della discrezione necessaria per regolare e misurare queste virtù, tutta la sua attenzione si concentrava sulle grandi penitenze che pensava di fare, misurando la santità in base ad esse. C'era però una circostanza, ed era che, sebbene aborrisse profondamente i suoi peccati, nel far penitenza non pensava tanto ad essi quanto a fare grandi cose esteriori, perché così avevano fatto i santi a gloria di Dio.

³ FN, I, 76.

⁴ *Autobiografia*, n. 13.

Un episodio venne a interrompere la tranquillità di quel pellegrinaggio. Andando per strada Iñigo incontrò un moro che cavalcava un mulo. I due viandanti attaccarono discorso e vennero a parlare della verginità di Maria. Il moro ammetteva che essa potesse essere stata vergine prima del parto, ma non poteva credere che avesse potuto partorire restando vergine. Per quanti argomenti portasse il pellegrino, il moro non si lasciò convincere e, lasciato il suo compagno, si allontanò con tanta fretta che Iñigo lo perse di vista. Rimasto solo fu assalito da questo dubbio: avrò fatto tutto quanto era in mio potere per difendere la verginità di Maria? Entrarono in ballo allora, come egli stesso dice, «certi movimenti interiori che gli lasciavano l'anima scontenta, come se non avesse compiuto il suo dovere»; e perciò «gli veniva voglia di andare in cerca del moro e prenderlo a pugnalate per quello che aveva detto»⁵. Rimase a lungo incerto su cosa dovesse fare. La soluzione che scelse fu quella di lasciare che la mula avanzasse a briglia sciolta, fino ad arrivare ad una biforcazione di due strade, una che portava ad un villaggio vicino—sembra che si trattasse di Pedrola—dove era diretto il moro, e l'altra invece continuava la strada maestra. Dio volle che, sebbene la strada che portava al villaggio fosse migliore e più larga, la mula continuasse per la strada maestra, e si persero le tracce del moro. Si tranquillizzò così la coscienza del pellegrino.

Arrivato ad un paese grande, prima di Montserrat—sembra che si trattasse di Igualada—, comprò un pezzo di tela da sacco per farsi con essa una tunica da pellegrino e dei sandali di sparto. Si infilò solo quello destro, per proteggere il piede che ancora soffriva a causa delle ferite. La gamba l'aveva fasciata con una benda e per di più viaggiava a cavallo della mula, eppure la sera l'aveva sempre gonfia.

⁵ *Ibid.* n. 15.

2. Veglia delle armi ai piedi della Vergine «morena»

Arrivò infine a Montserrat. Non sappiamo con esattezza il giorno. L'unico dato certo è costituito dalla veglia notturna davanti all'altare della Vergine, nella notte tra il 24 e il 25 marzo. La veglia fu preceduta dalla confessione, che durò tre giorni. Quindi, l'arrivo a Montserrat dovette avvenire, al più tardi, il 21 marzo. Forse la data si può spostare anche prima.

Il pellegrinaggio a Montserrat era molto popolare in quei tempi. Per questo Iñigo pensò di farlo, tanto più che quel celebre santuario mariano si trovava ai margini della strada che doveva percorrere per arrivare a Barcellona, porto di imbarco per Roma, dove avrebbe dovuto sollecitare dal papa il permesso di recarsi a Gerusalemme. Oltre a raccomandare i suoi propositi alla Santissima Vergine, come aveva già fatto in Aránzazu, aveva intenzione di rivestire lì le armi della sua nuova milizia spirituale, come facevano i neo cavalieri prima di dar inizio alla loro milizia terrena. Questa cerimonia era preceduta da una veglia notturna, durante la quale il neo cavaliere vegliava le sue armi. Così prescrivevano le *Siete partidas* e così Iñigo aveva letto nei libri di cavalleria.

Prima della veglia volle purificare la sua anima con una confessione generale di tutta la vita. Suo confessore fu un monaco francese che accoglieva i pellegrini nel monastero. Si chiamava Jean Chanon. Fu il primo uomo a cui Iñigo rivelò i suoi progetti, tenuti segreti fino a quel momento. Il confessore diede forse a Iñigo qualcuno dei manuali di confessione che si usavano allora per aiutare i penitenti. È probabile che Chanon iniziasse Iñigo, o allora o in altra circostanza, ai metodi della preghiera, facendogli leggere l'*Esercitorio della vita spirituale*, composto dal riformatore del monastero di Montserrat, Garcia Jimenez de Cisneros, che era stato stampato nello stesso monastero nel 1500. Per farla più completa, Iñigo mise per iscritto la sua

confessione, impiegandoci tre giorni.

La vigilia della festa dell'Annunciazione della Vergine, 25 marzo, andò a cercare un povero e, togliendosi i vestiti, glieli diede. Poi si mise la sua tunica da pellegrino. Così vestito, fece la sua veglia ai piedi della Vergine *morena*, parte ritto e parte in ginocchio, passando tutta la notte in preghiera.